

PENSIERI DEL PARROCO N.2

Si avvicina il giorno per il rinnovo del Consiglio Pastorale: sono necessari i candidati!

Forse vale la pena dire che le persone, che decidono di presentarsi come candidati per il rinnovo, come poi coloro che verranno eletti nel Consiglio Pastorale, non devono essere e non è assolutamente necessario che siano "i più bravi".

Quelle persone sicuramente sono ... "chiamate" ... o perché interessate, e quindi per propria scelta, o perché incoraggiate da altri o perché esplicitamente invitate.

Come tali, con tanta umiltà e buona volontà, per servire il bene dei singoli fedeli e della comunità intera, scelgono di assumersi la responsabilità di farsi carico di "cose" che però sono e devono essere il più possibile di tutti, anche se in modo molto graduale e diversificato, e non solo dei membri del Consiglio Pastorale.

Quali sono queste "cose"?

Sicuramente al primo posto ci sta la cura del rapporto personale con il Signore. A partire da dove mi trovo, tento di lavorare, un passettino per volta, perché Dio, in Gesù, sia sempre più il senso della mia vita, la sorgente del mio vivere.

A partire da dove mi trovo, tento di fare un passettino in avanti nella cura degli "strumenti" per affidarmi a Gesù (... eucaristia, parola di Dio, sacramenti ...).

A partire da dove mi trovo, tento di fare un passettino in avanti nel modo di "utilizzare" questi strumenti di rapporto con Gesù, primo fra tutti, in assoluto, l'eucaristia della domenica.

In secondo luogo poi, dalla cura del rapporto col Signore, viene di conseguenza la cura e l'attenzione alla vita della comunità nella quale Gesù si lascia incontrare: la mia parrocchia, il mio decanato, la mia Diocesi, la meraviglia e lo spettacolo della Chiesa universale sotto la guida del Papa.

Lo sguardo allora, alimentato da un umile, vero e intenso ascolto, si apre e si fa attento, curioso, interessato e partecipe per accogliere tutto quanto mi viene dal Signore, attraverso gli altri, soprattutto dentro la parrocchia, ma, in essa e attraverso di essa, anche da tutta la Chiesa e dal mondo intero.

Va poi riaffermato con forza che tutto questo si intreccia, deve intrecciarsi, non può, se vuole essere vero, non intrecciarsi, anzi fiorisce nella cura della normalità della propria vita ... quella che si chiama ... "vocazione".

E' come uomo, come donna, come giovane, come adulto, come anziano, come sposato o no, come madre o padre, come fratello o sorella, come nonno, come lavoratore, come pensionato, come studente, come cittadino, come appartenente o no a qualche organizzazione e associazione di impegno, di servizio o di svago, è come tale che cerco il Signore, tento di ascoltarlo e metto tutto il mio impegno per vivere con e come lui.

Su questa strada, chi mi vive accanto, chi mi incontra, dovunque e per qualunque motivo, mi riconosce, senza quasi che io me ne accorga, testimone di quel Gesù, segno della bellezza, della validità e ricchezza del vivere con lui e magari arriva anche a pensare: " ... chissà che non vada bene anche per me!"

Un cammino semplice ma deciso, graduale e intenso, su questa strada della cura della normalità della propria vocazione, fa crescere l'apertura della mente e del cuore a conoscere sempre di più, a scoprire sempre di più l'opportunità e la validità di ulteriori passi in avanti nella vita personale, nella vita della comunità ecclesiale ... e civile.

Una parola, un volto, un frase, un testo, un discorso, una persona, un incontro, una proposta, un'iniziativa, ... con il "radar" sempre in funzione, imparo sempre più a conoscere, a valutare e scegliere per crescere con e come il Signore nel servire il bene del prossimo.

Su questa strada si conferma il dono di sé, sempre! In qualunque luogo si viva, qualunque sia la parrocchia, il prete, la persona al mio fianco, in qualunque situazione si è sempre, nelle mani del Signore, un dono e un dono fruttuoso per gli altri.

E' con questo "sogno" nel cuore che invito giovani, adulti e anziani a farsi avanti, anche solo per presentarsi, come candidati, per il rinnovo del Consiglio Pastorale.

Comunque dentro e fuori di esso, la sforzo, l'impegno, la passione e la cura di vivere così non può che promettere frutti buoni e un buon raccolto dovunque si è e si lavora. C'è bisogno di essere sempre più così, dentro e fuori del Consiglio stesso dentro e fuori della comunità ecclesiale.

Ci sarà solo e sempre da dire grazie a chi tenta di camminare così!